



Domenica, 10 aprile 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Site web: www.avvenire.it  
Email: speciali@avvenire.it  
Coordination: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTA/PAROLA  
mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

**La MISERICORDIA**

Lasciamoci «spiazzare» da Dio

Vorrei insegnarvi una giaculatoria. Le giaculatorie sono quelle frasi che si ripetono più volte per poter farle proprie, per esprimere tutte le sfumature di ciò che si vuol dire. Quella che vorrei insegnarvi è questa: "Chi sono io, o Signore, perché tu abbia così misericordia di me?" La potreste recitare varie volte di seguito quando vi succedeva qualcosa di bello, di grande. Il cardinal Carlo Maria Martini, storico arcivescovo di Milano, da buon gesuita diffuse l'idea che, nel fare l'esame di coscienza a fine giornata, dovremmo partire non dalle nostre infedeltà, ma da ciò che Dio ha fatto per noi. Non solo una questione di legittime e doverose priorità, ma anche di sapiente pedagogia spirituale: così facendo si impara a scoprire quanto il Signore costella di cose bellissime le nostre giornate che ci appaiono così grigie. Se fate così, la giaculatoria che vi propongo può affiorare molto spesso sulle vostre labbra! Lasciarsi piacevolmente spiazzare da Dio con quei piccoli gesti di tenerezza e di attenzione verso di noi che Egli ha, può essere il vero segreto per una vita pacificata e riconciliata nel profondo. Perché spesso, sì, ci fermiamo a vedere il male, a maledire questo o quello o anche noi stessi. Sarebbe bello, invece, accogliere ogni cosa buona che viene da Dio con ammirazione, con umiltà. Perfino noi possiamo scoprirci destinatari di tanto bene. E allora possiamo dire: "Chi sono io, o Signore, perché tu abbia così misericordia di me?" Qualcuno che l'ha cominciato a fare non trova difficoltà, non riesce più a smettere di lasciarsi confondere dalla misericordia di Dio!

Francesco Guglietta

## Il 16 e il 17 la presidenza nazionale di Ac incontra la rappresentanza del Lazio «Farsi prossimi all'umanità»

DI MARIA ZIBINI

Dall'ottobre 2015 sono iniziati gli incontri della Presidenza nazionale di Azione cattolica con le Delegazioni regionali per vivere momenti di confronto e di dialogo con le Presidenze Diocesane e i presidenti e assistenti parrocchiali. Il 16 e 17 Aprile 2016 è la volta dell'incontro con la Delegazione del Lazio e le realtà associative di tutta la regione. Due giorni intensi in programma a Villa Leoniana ad Anagni, sulle quali abbiamo rivolto alcune domande al Delegato regionale Vincenzo Danielli. Quali sono le sfide che incontra l'Ac nei nostri territori? La sfida principale è di intercettare le domande e i bisogni delle persone, di farsi prossima, di trovare insieme quelle risposte che danno senso all'uomo, al Paese, alla Chiesa. La sfida è quella di stare in mezzo alla gente, di trasmettere una fede che cura, di formare un'umanità che ama.

**Parla il delegato Vincenzo Danielli: «La vera sfida sta nel trovare le giuste risposte che danno senso all'uomo, al Paese e alla Chiesa»**

Quale è il ruolo di un responsabile parrocchiale o diocesano d'Azione Cattolica? Tengo molto a questa domanda e provo a rispondere semplicemente incrociando gli sguardi delle tante persone che ho incontrato in questi

anni. I responsabili, a tutti i livelli, sono il volto di un'associazione che serve la propria Chiesa accanto ai Pastori, sono il volto di un'associazione che prova a rispondere alle domande di una comunità, sono il volto di un'associazione che si fa prossima, che incontra le povertà, e a queste tende la mano. Sono l'espressione di una relazione vera e profonda, formativa, spirituale che si manifesta in un impegno concreto, possibile, un impegno che è amore, via, profezia.

**In un mondo che cambia velocemente, in cui i valori sono rovesciati, pensi che tutto ciò sia ancora possibile?**  
Non solo penso che ciò sia possibile, penso vada rilanciato oggi più di ieri. Serve un investimento serio in termini di energie e fruitivi, di pensiero e azione, di preghiera e sacrificio. Serve una scossa, la scossa di chi ha ancora qualcosa da dire, qualcosa di interessante, qualcosa che segna. E questo è possibile solo grazie ad un lavoro comune, solo grazie a chi sceglie l'altro come suo compagno di viaggio.

**Si parla di «buone prassi». Vuoi raccontarne qualcuna che si vive nella nostra Regione?**  
Si parla spesso di un'associazione chiusa in se stessa, in realtà l'associazione fa un lavoro ecclesiale e dentro di sé e fuori di sé. Nel lavoro che stiamo portando avanti in tutte le diocesi della Regione con i Presidenti e con i responsabili di settore, vediamo tanti piccoli frutti, esperienze importanti che coinvolgono gli adulti, le famiglie e i loro bisogni, gli anziani troppo spesso dimenticati, i giovani, gli adolescenti a scuola, i bambini. Sono progetti, idee, azioni studiate ad hoc per ogni territorio (spero di poterle parlare in altre occasioni su queste pagine). Rappresentano il segno di un'associazione che lotta, soffre e spera, un'associazione che ancora oggi prova a dire la sua, un'associazione che prova a mettere la sua personale firma su un progetto più grande.



La presidenza nazionale dell'Ac. Al centro, l'assistente ecclesiale generale monsignor Mansueto Bianchi

## costa. «Via libera» alla riqualificazione

Dalla regione Lazio il via libera all'utilizzo di oltre un milione di euro, destinati alla realizzazione di opere per la riqualificazione di quattro comuni costieri: Civitavecchia, Tarquinia, Minturno e Anzio. Tutto grazie ai risparmi derivanti anche da ribassi d'asta realizzati dai 24 comuni del litorale beneficiari del Piano sviluppo del litorale laziale, che hanno reso possibile lo scorporamento della graduatoria e la redistribuzione dei fondi. Il Dgr 758/09, di attuazione della Lr 26/07, prevede l'approvazione dei piani che tenderanno al raggiungimento dei seguenti obiettivi prioritari: la riqualificazione dei contesti urbani e dei centri storici prospicienti la costa laziale, finalizzata allo sviluppo economico-turistico dell'area attraverso la realizzazione e il miglioramento dell'arredo urbano dei lungomare e dei canali, il recupero e la valorizzazione delle aree degradate; l'assetto e la riqualificazione delle spiagge libere attrezzate me-

dante la realizzazione di strutture per l'accessibilità al mare e fruibilità degli arenili, per l'assistenza, la sicurezza e il primo soccorso. In dettaglio: a Civitavecchia per il completamento dei lavori di riqualificazione dell'arredo urbano di Via Tarquinia - Via Aurelia, l'importo complessivo delle risorse è 400mila euro, di cui 320mila di risorse regionali. A Tarquinia, per il completamento dei lavori di ripristino dei marciapiedi, asfaltatura strade e arredo urbano del Lido, importo complessivo di 370mila euro, di cui 296mila di risorse regionali. A Minturno, per il completamento delle piattaforme a mare sul lungomare di Scauri, importo complessivo di 147.195 euro, contributo regionale 117.500 euro. Ad Anzio, per il completamento dei lavori di riqualificazione del lungomare Lavino - Lido di Enea, importo complessivo delle risorse 400mila euro, di cui 320mila di risorse regionali.

Carla Cristini

OGGI LA «GIORNATA»

L'UNIVERSITÀ CATTOLICA, PERCHÉ SOSTENERLA

EMILIO BACCARINI

La scuola «cattolica», nel sistema scolastico italiano, fa pensare immediatamente alla scuola «privata» con tutte le implicazioni e le polemiche connesse a cui siamo abituati da molti anni e che lasciano trasparire una non sufficientemente acquisita mentalità pluralista. Un'Università «cattolica» è certamente un'università «privata», ma il livello di insegnamento a cui risponde avanza altre questioni. Vorrei offrire qualche spunto di riflessione per ragionare sul senso dell'esistenza stessa dell'università cattolica. L'aggettivo che accompagna il sostantivo università fa molto pensare e per molti motivi. Si tratta infatti, di una qualificazione confessionale e che pertanto rimanda all'appartenza religiosa. È l'università dei cattolici per i cattolici? Credo che le cose siano più complesse e uno sguardo sereno e attento fa emergere questioni di grande rilevanza che consente di aprire spiragli tutt'altro che scontati. L'aggettivo cattolico non ha e non avrà mai lo stesso peso di un'altro qualsiasi qualificazione, per esempio, università americana, giuridica, economica, artistica, ecc. Il rinvio alla confessione religiosa cattolica tuttavia, non ne fa immediatamente un'università religiosa quale sarebbe un'università «teologica». L'aggettivo «cattolico» quindi deve necessariamente avere un altro significato, a mio avviso, molto più impegnativo. Se diamo per assodato che non esiste una fisica, una chimica, una medicina, una matematica, una giurisprudenza cattoliche, a rigore neppure una letteratura o una filosofia cattoliche, allora dobbiamo spostare l'attenzione dalle scienze agli scienziati.

L'università è il luogo specificamente deputato alla produzione e alla trasmissione del sapere e allora bisogna spostare l'attenzione dalla scienza alla formazione degli scienziati. Naturalmente utilizzo qui il termine scienziato nel suo significato allargato di produttore di sapere. L'università cattolica avrà allora il compito di formare professionisti che eserciteranno la loro professione in un modo serio e uno spirito cattolico, ma preliminarmente dovranno ricevere una formazione secondo quest'ottica. L'equilibrio è molto sottile poiché non si tratta di una formazione religiosa, ci sono altri luoghi deputati a ciò, bensì di una formazione professionale guidata o ispirata alla (dalla) fede cristiano-cattolica. Dal versante della produzione del sapere i docenti nei vari ambiti scientifici non insegneranno cose diverse, bensì in modo diverso. L'università cattolica vuole essere il luogo non del privilegio ma della testimonianza di un modello di ricerca e di esercizio della professione che ha il proprio statuto nella dottrina cattolica che a sua volta si radica sulla «buona novella» ricevuta da Gesù Cristo. Dentro l'università cattolica si deve trovare il rigore e la serietà che ci si attende da ogni università, ma inoltre ci deve essere un plus che riguarda lo spirito della formazione. Naturalmente ciò implica una scelta di coerenza di coloro che scelgono di formarsi in questa università: non essere professionisti che nelle molteplici professioni, con il rigore e la serietà professionale, testimoniano il vangelo. Sono convinto che non è parlando di religione che si insegna bene la letteratura o la storia e che si è buoni avvocati cercando seriamente la verità. Compio dell'università cattolica è allora, formare professionisti-testimoni, che è lo stesso, dei testimoni-professionisti.

50 anni di Fisc

**Giubileo a S. Pietro**  
Cappellino rosso e giornale in mano per salutare il Papa e tanto desiderio di vivere il Giubileo dei giornali cattolici. Con questo spirito quasi semimila lettori dei periodici legati alla Fisc hanno partecipato, ieri mattina, all'udienza giubilare in piazza San Pietro, organizzata dalla stessa Federazione italiana settimanali cattolici per i 50 anni dell'associazione attualmente guidata dal presidente Francesco Zanotti. Una buona rappresentanza è giunta anche dalle diocesi laziali di cui tre pulmann provenienti da una piccola parrocchia della periferia di Pomezia, S. Sidonio agricoltore. Al termine dell'udienza i pellegrini hanno attraversato insieme la Porta Santa.  
Alessandro Paone

IL FATTO

**RIFIUTI LA REGIONE LASCIA L'AGENZIA?**  
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO SUI PASSI DELLA FEDE**  
a pagina 3

◆ **FROSINONE «COSTRUTTORI DI PACE»**  
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA «QUEI TEMPI AFRICANI»**  
a pagina 11

◆ **ANAGNI DA AVVOCATO A SACERDOTE**  
a pagina 4

◆ **GAETA GLI «ALBERI DI CANTO»**  
a pagina 8

◆ **RIETI «QUELLA SCELTA DI ESSERE POVERO»**  
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA I CRISTIANI DOPO LAHORE**  
a pagina 5

◆ **LATINA LA FESTA DEI GIOVANI**  
a pagina 9

◆ **SORA «LA FEDE CHE OPERA»**  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA «IL SACERDOZIO, DONO E MISTERO»**  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA «IL MISTERO PASQUALE»**  
a pagina 10

◆ **TIVOLI ALL'INIZIO DI UN CAMMINO**  
a pagina 14

Online la mappa dei corsi attivati per gli stranieri nelle scuole pubbliche, in quelle popolari e nei centri delle comunità

Migranti dietro i banchi per imparare l'italiano Bastano pochi clic per trovare la lezione gratuita

DI SIMONA GIONTA

Imparare l'italiano è un diritto-dovere che riguarda tutti i migranti, la prima difficoltà-conquista del ricominciare a vivere in nuovo Paese. Non è sempre facile individuare i percorsi adatti alle loro esigenze...



Una classe della Rete Scuolemigranti

centri Caritas di Palestrina, di La Storta oltre a quella di Roma, nelle parrocchie come nella Comunità della Ss. Annunziata a Sabaudia. L'iniziativa è sostenuta da Focus Casa dei Diritti Sociali e dal Fondo Opm della Tavola Valdese.

Una colletta per l'Ucraina

Nella domenica della Divina Misericordia, «cuore dell'Anno Santo», il pensiero di Papa Francesco è andato a quanti «più hanno sete di riconciliazione e di pace». In particolare, il Pontefice ha fatto riferimento all'Ucraina, a coloro che «rimangono nelle terre sconvolte dalle ostilità»...



La Giunta Zingaretti sta valutando se svincolarsi dall'Agenda: «Dobbiamo vigilare sullo smaltimento dei rifiuti, non gestirlo». Ma le opposizioni insorgono

DI GINO ZACCARI

La Regione Lazio è intenzionata ad uscire dalla proprietà di Lazio Ambiente Spa, società nata per sostituire il Consorzio Gaia dopo anni di mala gestione che aveva creato danni enormi, sia sul piano economico che nella qualità del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti.

L'amministrazione Zingaretti, per bocca dell'assessore all'ambiente Mauro Buschini difende la scelta, che, nelle intenzioni, vuole difendere i livelli occupazionali e quelli del servizio. Buschini si dichiara inoltre «convinto del fatto che compito della Regione sia quello di fornire gli strumenti normativi e vigilare su una corretta gestione dello smaltimento dei rifiuti e non quello di gestire in proprio il processo».



La sede della Regione Lazio

una nota della settimana scorsa, firmata da Fp Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti e Fielad Roma e Lazio si definiva «Inaccettabile dover apprendere dalle agenzie di stampa della dismissione e probabile privatizzazione di Lazio Ambiente».

Da due anni chiediamo di uscire dall'inerzia per realizzare un piano industriale per un'azienda pubblica che si occupa di igiene urbana in un'importante porzione del territorio laziale. Di fronte a questo immobilismo ci lascia attoniti una scelta calata dall'alto e in modo sbrigativo. È evidente che contro un provvedimento simile, assunto unilateralmente, ricorremo allo sciopero».

A questo punto la Regione ha dovuto fare un mezzo passo indietro e convocare un tavolo di concertazione, la prima riunione, definita «positiva» da Buschini è stata una prova generale del tavolo tecnico, che è già in programma per il prossimo lunedì 18 aprile.

Santa Palomba, una comunità unita contro il degrado sociale

Di notte, roghi abusivi e schiamazzi turbano il sonno dei residenti. Di giorno, i tappeti di rifiuti usati stentano i pendolari. La scena più sconcertante ce l'ha raccontata un padre di famiglia. «Per andare a messa sono costretto a percorrere la via Ardeatina. Quando mio figlio ha visto per la prima volta queste ragazze semi svestite, praticamente a ridosso della chiesa, ingenuamente mi ha chiesto: "Papà, chi sono queste signore?". Non ho saputo rispondergli».

«La via Ardeatina e via dell'Ecologia sono proprietà delle romene, la zona industriale delle bulgare, via della Stazione delle africane - ha ricordato una residente, più volte oggetto di intimidazioni dopo vari tentativi di combattere la tratta con l'evangelizzazione - Più volte mi sono fermata a parlare con queste ragazze e ho posto loro la stessa domanda: "Se felice, ti piace stare qui?" Tutte mi hanno risposto di no. Alcune sono sfruttate, altre devono portare i soldi a casa».

Anche le figlie dei residenti sono incorse in incresciosi incidenti. «Stavo tornando da Roma con il treno delle 19:36 - ha raccontato una ragazza - Come ogni giorno, scendo dal treno e attraverso il parcheggio per tornare a casa. Da lontano vedo un uomo di mezza età che si agitava sullo sportello di un'auto. Ho pensato fosse un ladro. Provo ad ag-

girarlo, ma più tento di uscire dal parcheggio, più lui indietreggia, come se mi volesse sbarrare la strada. Ad un tratto gira l'angolo e non lo vedo più. Ho cercato di tenermi il più possibile vicino alla parete opposta per evitare un'eventuale aggressione. Appena mi sono voltata, l'ho visto che mi stava aspettando».



Santa Palomba, periferia di Pomezia

Mirko Giustini

Il ricco e il povero: i conti in tasca ai politici del Lazio

Dal «paperone» pentastellato Crimi al «proletario» Minnucci, gli introiti dei deputati e senatori eletti nei collegi della regione

DI MIRKO GIUSTINI

In campagna elettorale abbiamo visto i loro volti sorridenti dai manifesti elettorali sparsi per tutto il territorio. Li abbiamo votati e i più fortunati oggi siedono all'interno delle istituzioni. Ma subito dopo aver tracciato la fatidica crocetta sulla scheda elettorale, la maggior parte dei cittadini li ha persi di vista. Eccezion fatta, ovviamente, per gli addetti ai lavori. Lazio Sette li ha rintracciati attraverso gli open data e li ha virtualmente interrogati. La domanda che ci

siamo chiesti questa settimana è stata la seguente: quanto guadagnano i parlamentari nel Lazio? Semplice. Per saperlo basta filtrare i dati relativi ai redditi di deputati e senatori con le circoscrizioni di provenienza. Nel collegio Lazio 1, che ingloba Roma e provincia, il rappresentante più «povero» è Emiliano Minnucci, in forze nel Partito democratico. Classe 1974, Minnucci fa attualmente parte della Commissione trasporti e la sua dichiarazione certifica un patrimonio che ammonta a «soli» 68.753 euro. Il posto diametralmente opposto è l'occupato dall'attuale ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, subentrato a Federica Mogherini. l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza. La sua ricchezza ammonta a circa 250mila euro, merito forse anche dell'impiego governativo. Il collegio Lazio 2 invece comprende tutta la regione, tranne il

territorio facente capo alla Capitale. Da queste zone provengono il deputato più facoltoso, il siciliano Rocco Crimi di Forza Italia, eletto in territorio laziale. La sua fortuna è pari a 500.438 euro. A guardare i suoi colleghi dal fondo di questa classifica, con 90.035 euro è il giornalista Pierdomenico Martino. Collegio unico quello per decretare gli assegnatari delle poltrone di palazzo Madama. Dei senatori nostrani, il patrimonio più alto appartiene al presidente della Seconda camera, Pietro Grasso (Pd), favorito dal bene di Dio proprio della terza carica dello Stato. Il meno facoltoso è il turbolento

Giuseppe Vacciano. Eletto tra le file del Movimento cinque stelle e poi traslocato al Gruppo misto, dopo che si è visto peraltro respingere per due volte le dimissioni dalla carica senatoriale. Tra i rappresentanti del Lazio, oltre a Gentiloni, sono presenti altri ministri. Uno di questi è Beatrice Lorenzin, Nuovo centro destra. Patrimonio modesto (98.471 euro) quello presentato dalla titolare del ministero della Salute. Più congruo il gruzzolo della Ministra senza portafoglio per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione nel Governo Renzi. Maria Anna Madia può infatti vantare 101.377 euro.



Nell'elenco non potevano mancare anche alcuni tra i candidati a sindaco di Roma. Tra questi c'è il renziano Roberto Giachetti, che ha dichiarato l'anno scorso 136.733 euro. Alla sua sinistra politica è presente Stefano Fassina, di Sinistra italiana, con 94.246 euro. La grande assente tra i competitori alla prima poltrona del Campidoglio è Giorgia Meloni. Sarda di origini ma cresciuta alla Garbatella, la candidata di Fratelli d'Italia e Noi con Salvini non è stata inserita nella classifica in quanto eletta in uno dei collegi lombardi. Ma Roma è stata anche il palcoscenico del Family day, che ha diviso gli italiani dentro e fuori Montecitorio. Da una parte troviamo la difensora della stepchild adoption, Monica Cirinna, con un reddito certificato di 104.594 euro, dall'altra il cattolicesimo democratico Giuseppe Fioroni, con un patrimonio di 116.071 euro. Chiudono questa rapida sintesi due compagni di partito, oggi in lite attorno alle indicazioni di voto sul referendum del 17 aprile. Sono Matteo Orfini, presidente del Pd e proprietario di 93.437 euro, e Roberto Morassut, con i suoi 90.805 euro.